**V domenica del Tempo ordinario**

**anno C**

***Dal vangelo secondo Luca* (5,1-11)**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra.

Sedette e insegnava alle folle dalla barca.  
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli.

Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.   
Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».

Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini».   
E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Oggi ci imbattiamo in un racconto di vocazione.

Quante volte abbiamo sentito questo termine… ognuno di noi ha un proprio immaginario rispetto ad esso, un immaginario più o meno ricco, più o meno sereno, più o meno coerente con il volto del Dio di Gesù.

Sicuramente ciò che balza all’occhio in questa chiamata è la “pedagogia” con cui Gesù si accosta e “conquista” il cuore di Simone e degli altri.

Gesù non piomba nella vita di Simone all’improvviso: già aveva frequentato la sua casa, guarendo anche la suocera; anche in questo racconto riconosciamo una gradualità: prima una semplice richiesta, che lo “costringe” ad ascoltare le sue parole in mezzo a tutti gli altri; poi una parola solo per lui, un invito strano, che però riguarda il suo mestiere; poi l’esperienza di un’abbondanza mai conosciuta… infine l’invito a “non temere” di entrare in una vita nuova.

Niente è a caso, ogni passo ha il suo posto e tutto avviene in un gioco di libertà: di “sì” sempre più grandi… e, a volte, di qualche “no”.

Proviamo a fare memoria della nostra storia di fede, dei piccoli “sì”, di come il Signore ha fatto con noi… e, quando ci si gira indietro, spesso si scopre un “filo rosso”.

Simone (Pietro) ha un carattere che potremmo definire “primario”, cioè è un tipo spontaneo, diretto, che si butta, che non sempre pensa tantissimo prima di parlare; sicuramente non gli dispiaceva far bella figura (e forse nelle sue risposte e reazioni è mosso anche da questo); a volte nel Vangelo lo scopriamo presuntuoso… Questa sua immediatezza e passionalità lo portano però a non avere tante maschere, ad essere sincero; forse è questo che a Gesù piace di lui.

Questi tratti lo esporranno a delle belle cadute, da cui però rinascerà più umile, più amato dal suo maestro, più pronto ad essere pastore misericordioso.

In questo racconto sembra sia già nascosta tutta la parabola della sua vita.

Forse in questo senso è da capire la strana e spropositata reazione di fronte all’abbondanza della pesca (*Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*): più avanti penserà davvero di se stesso quelle parole e Gesù lo guarderà (Lc 22,61) e gli rinnoverà il suo “seguimi” (Gv 21,19.22).

È bello sapere che Gesù conosce e tiene dentro anche i nostri difetti, che ci plasma anche attraverso di essi e attraverso le cadute; non solo non butta via niente del nostro passato (sarai ancora pescatore sai?), ma conosce i tempi del nostro fiorire.

Infine, questa pesca esagerata (che contrasta molto con il “nulla” della notte passata) che non si riesce a contenere e che contagia anche altri, è un simbolo molto bello di quelle esperienze di senso e di pienezza (gioie, commozioni piccole e grandi) di cui possiamo fare memoria, che sono all’origine delle scelte importanti della nostra vita e forse anche di qualche occasione di testimonianza per gli altri.

Gesù chiama per nome e la risposta è personale, ma non ci chiama per noi stessi, né per far da soli.